

DIRETTORE:

FRANCESCO FROLA

Direzione e Amministrazione

11 - LARGO DA SE - 53

Calza Postali 1349

SAN PAOLO

# La Difesa

ORGANO SETTIMANALE DELL'ANTIFASCISMO

UN NUMERO: 200 mila  
 Giulio Gentile  
 Calza Postali 1349  
 Il fascismo ha  
 rotto, ha cal-  
 pestato, ha ba-  
 stonato, ha oc-  
 ciso i nostri.  
 L'Italia è un ca-  
 rando. Il fascismo è  
 l'Italia. Italiani, voi  
 dovete combatterlo ovunque  
 si presenti!

UN SEMESTRE  
 ABbonamenti: UN ANNO

10\$000  
 20\$000

DOMENICA, 5 GENNAIO 1930

PER INSERZIONI DI PUBBLICITÀ  
 RIVOLGERSI DIRETTAMENTE ALL'AMMINISTRAZIONE

## Cianca, Tarchiani e Sardelli arrestati a Parigi per complotto

ROMA, 1. — Una notizia sensazionale ha ricevuto questa mattina i giornali romani da Parigi. Si trattava dell'arresto simultaneo ieri sera avvenuto a Parigi, ad opera della Polizia francese dei fuorusciti italiani: Alberto Cianca, giornalista di anni 45, da Roma ex-redattore capo del "Messaggero", fondatore de "Il Paese" ed ex-direttore del "Mondo"; Alberto Tarchiani, giornalista, di anni 40, da Milano ex-redattore-capo del "Corriere della Sera"; Sardelli Giuseppe, di anni 41, meccanico, ex-deputato socialista della circoscrizione di Roma ex-organizzatore dei tranvieri romani.

La notizia diffusa dai giornali di mezzogiorno ha provocato ovunque vivissima impressione data la notorietà dei tre arrestati e data la loro clamorosa attività antifascista negli ambienti del fuoruscitismo italiano in Francia.

Più tardi sono giunti da Parigi diffusi particolari che sono stati ampiamente resi noti dalle ultime edizioni dei giornali romani.

Si apprendeva così che la causa per la quale la polizia francese aveva dovuto ricorrere ad un sì grave provvedimento doveva ricercarsi nella scoperta di un vero complotto terroristico. Ecco come si addivenne a questa scoperta.

La polizia francese veniva informata verso la metà di Dicembre che i politici italiani domiciliati in Francia delusi per le continue diserzioni nei gruppi degli emigranti italiani dalle organizzazioni antifasciste (diserzioni che avvenivano soprattutto perché non si aveva più fiducia nell'attività puramente verbosa dei cosiddetti capi del fuoruscitismo impegnati continuamente in polemiche beghiste fra loro), avevano deciso una ripresa di attività organizzativa.

Memori dell'impressione lasciata dall'attentato contro il Principe Umberto i fuorusciti avevano rinnovato propositi di organizzazione di attentati da compiersi sia in Francia che all'estero contro esponenti della politica fascista.

In seguito a queste informazioni la polizia stabiliva una assidua e stretta sorveglianza intorno ai capi del fuoruscitismo onde accertare l'esattezza delle informazioni stesse.

Si riuscì così a stabilire con esattezza matematica che alcuni fra i più influenti politici erano in relazione con l'anarchico Berneri arrestato, come è noto, a Bruxelles. La polizia francese deliberò allora di procedere a diverse perquisizioni approfittando appunto delle feste natalizie, poiché in questi giorni i fuorusciti meno si aspettavano sorprese.

Numerose perquisizioni lasciarono seri dubbi nella polizia. Ieri, perquisita la casa del noto giornalista Cianca, si rinveniva in una delle stanze sette pacchetti di kedité, sette detonatori, alcuni metri di cordone Picketford, bastanti a confezionare ordigni potentissimi.

Gli interessati a questo rinvenimento, compreso il Sardelli, appartenendo tutti ad ambienti intellettuali, non potevano dare sulla scoperta indicazioni plausibili. Sferti da abili quanto rigorosi interrogatori finirono con l'ammettere che stavano effettivamente progettando diversi attentati che però non sarebbero stati consumati in territorio francese, bensì all'estero.

Il Cianca, il Tarchiani, il Sar-

delli arrestati insieme a numerosi altri fuorusciti, venivano trattenuti in arresto ed avviati alle carceri, mentre gli altri venivano rilasciati. Gli arrestati hanno nominato loro difensore il noto deputato comunista Avvocato Torres.

La polizia invece ritiene che fosse intenzione degli organizzatori lanciare una bomba a Ginevra il 15 Gennaio contro la Delegazione italiana, agendo per istigazione del Berneri. Questa supposizione è avvalorata da una lettera sequestrata al Cianca e da un documento trovato indossato al Tarchiani al momento dell'arresto.

"Le Journal" commentando l'avvenuto arresto dei tre fuorusciti scrive che nelle loro deposizioni gli arrestati non hanno negato il complotto, aggiungendo che però non era diretto contro la Francia.

La polizia sequestrava anche nelle abitazioni del Cianca, del Tarchiani e del Sardelli un importante carteggio e numerosi documenti cifrati la cui decifrazione avrebbe dato sensazionali rivelazioni.

La polizia sta ora accertando l'esistenza di possibili rapporti degli arrestati con gli autori degli attentati sulla Costa Azzurra. Una delle prove schiaccianti che la polizia avrebbe raccolto consiste nell'accertamento che fondi rilevanti sono stati forniti agli antifascisti da un individuo viaggiante tra la Francia e la Russia fermato ed interrogato dalla Polizia.

I numerosi arresti causavano in questi giorni grande confusione negli ambienti dei fuorusciti che non sapevano rendersi conto di questa attività del governo francese contro di loro.

Il "Giornale d'Italia" commentando stasera la notizia scrive che bisogna riconoscere che la polizia francese ha dimostrato maggiore sagacia e maggiore alacrità di quello che può pensarsi riflettendo che ha agito sotto le feste quando meno i fuorusciti si aspettavano sorprese del genere. Tutto ciò dimostra la nuova atmosfera creata da Tardieu il quale ha così dimostrato di dare ascolto alle lagnanze italiane, frenando l'attività degli antifascisti poiché il Presidente del Consiglio francese è convinto che fino a quando la spinosa questione dei fuorusciti non sia risolta è impossibile ogni accordo con l'Italia.

Si assicura che l'unico provvedimento che la Francia potrà prendere contro gli arrestati è quello dell'espulsione non potendo essi, secondo le leggi francesi, esser condannati per un delitto semplicemente ideato e non realizzato. La stampa di destra loda l'atteggiamento del governo e suggerisce l'opportunità dell'espulsione di fuorusciti italiani i quali non fanno che creare imbarazzi alla Francia.

Alcuni dei più accesi giornali di sinistra sono sdegnati per le rigorose misure di polizia e lanciano il sospetto che il complotto sia stato organizzato dalla stessa polizia per compiacere Mussolini ed ottenere la desiderata espulsione.

In generale i giornali italiani di stasera commentano favorevolmente le nuove disposizioni d'animo francesi tendenti a porre i rapporti tra le due Nazioni sopra una base di chiarezza e di lenta politica, premendo ad ogni governo di reprimere l'attività terroristica per il

minimo di difesa e di conservazione sociale.

Riproduciamo integralmente questo telegramma ufficiale in attesa di nuovi particolari e soprattutto di quella verità che difficilmente scoppierà tra le righe dei giornali ufficiali. Osserviamo che il Cianca, il Tarchiani e il Sardelli sono elementi di un partito che fin ieri è stato controrivoluzionario ai mezzi terroristici; il partito unitario. Il Tarchiani anzi ha fatto parte della redazione di "Il Corriere della Sera", era noto soltanto come liberale e il suo nome è quasi nuovo nelle

UNA DIMOSTRAZIONE DI AFFAMATI A GENOVA

Genova, dicembre. Davanti all'Ente Cooperativo, in via Carlo Alberto, tutte le mattine varie centinaia di disoccupati stazionano a lungo in attesa che venga il loro turno di lavoro: turno che... non viene mai.

Lunedì, 25 novembre, verso le undici, un gruppo di circa settanta operai, stanchi di essere rimandati ancora senza speranza, si mise in colonna e per le vie S. Lorenzo, De Ferrari e Roma e si diressero alla Prefettura preceduti da un cartellone che diceva

## ABBONAMENTI PER L'ANNO 1930

"La Difesa" è l'unico organo dell'antifascismo nel Brasile. Da anni combatte una strenua battaglia per illuminare i due milioni di Italiani e di figli di Italiani che qui lavorano memori della patria lontana, sull'infamia del regime instauratosi in Italia con la marcia su Roma — in wagon-lit —; regime che è la negazione d'ogni civiltà e che ci disonora dinanzi al mondo.

Da anni, contro le menzogne della stampa venduta, contro la corruzione e l'intimidazione, "La Difesa" tiene alta la bandiera de "L'Italia Libera", aspirazione di tutti i veri italiani, smaschera l'oppressione, le violenze, le truffe, le nefandezze del governo dei banditi, dei suoi rappresentanti in Brasile, dei "graudos foraggiatori della propaganda fascista fra noi."

Abbonarsi a "La Difesa", sostenere "La Difesa" è dovere di ogni antifascista. E' dovere di ogni vero italiano, fedele alla tradizione democratica e liberale del nostro Risorgimento, di ogni lavoratore che aspiri alla santa rivoluzione che, spazzando re papa duce, instaurerà in Italia una giusta "Repubblica di Liberi Lavoratori".

"La Difesa" non è mantenuta dal governo, non è sostenuta dai "graudos".

Per poter scrivere la verità deve vivere d'abbonati e di lettori, di sottoscrittori.

Ha attraversato gravissime difficoltà nel 1929. Se i compagni non verranno meno al loro dovere supererà quelle dell'anno nuovo.

### ABBONAMENTI

ANNO	SEMESTRE
20\$000	10\$000

Quest'anno agli abbonati annui che spediscono l'importo dell'abbonamento in modo che giunga all'amministrazione de "La Difesa" entro il 31 Gennaio 1930 otterranno in dono, a loro scelta, "Le Sciazioni del Pallatini" edite da "Il Becco Giallo", o "La Catena", di Emilio Lussu. Mandando l'importo indichino quale dei due libri preferiscono e glielo spediremo immediatamente — franco di porto —

LA DIFESA.

schiere dell'antifascismo. Sottoscriviamo alla osservazione intorno alle diserzioni dovute al verbalismo polemico, sebbene ci venga dall'altra sponda. A ogni modo, se non si tratta di una montatura delle polizie italiana e francese pare che Dio sia lodato — il verbalismo e le polemiche stanno per lasciar posto a qualche cosa d'altro. Gli italiani sono nuovi al nichilismo, fanno le loro primi armi sul terreno verso il quale li ha spinti il fascismo. Hanno però già costretto i Savoia e il Duce a vivere in automobili blindate o in cantina. Quando avranno imparato a guardarsi dalle polizie delle nazioni amiche di Mussolini, il problema del fascismo di risolverlo rapidamente.

testualmente così: "Viva il Re, viva Mussolini!... Ma abbiamo fame! — Dateci lavoro!"

Il prefetto Régard, all'apparire dell'inaspettato corteo, rimase turbato e mandò il suo segretario a parlamentare con i dimostranti, mentre telefonava furibondo alla questura che non aveva saputo prevenire né reprimere tanto scandalo.

Infatti nugoli di poliziotti si precipitarono addosso ai dimostranti che attendevano il ritorno dell'acommissione salita dal prefetto.

La popolazione ha assistito stupefatta a questa dimostrazione sintomatica, che solo la ferribilità della crisi che Genova, come si resto d'Italia, sta attraversando, ha reso possibile, dato che i partecipanti sapevano che il rischio era gravissimo.

## L'ATTIVITA' CRIMINOSA del Fasci negli Stati Uniti — Lo scioglimento

Dopo il chiaro articolo di Saverio Nitti comparso nel "O Estado de S. Paulo" del 29 Dicembre intorno alle inchieste nord-americane negli Stati Uniti sulla delittuosa attività del fascismo a noi non resta che riassumerlo in breve e aggiungere qualche particolare.

Il grido d'allarme contro quelle "societas sceleris" che sono i fasci all'estero fu gettato in America per la prima volta, dallo scrittore Marcus Duffield, nel numero di Novembre 1928 della diffusissima e autorevolissima rivista "Harper's Magazine" con un articolo intitolato "Mussolini's American Empire". Ne seguirono altri.

Il senatore Thomas I. Heflin sollevò la questione dinanzi al Senato domandando misure di difesa. Il segretario di Stato, Simson, preoccupato per l'indignazione sollevata dalle rivelazioni di Duffield, e dal pericolo indicato dallo Heflin, ordinò una inchiesta di Stato la quale portò a scoperte impressionanti e all'ordine di scioglimento di tutti i fasci degli Stati Uniti. Scioglimento che secondo la sputorata versione di "Il Panfulla" sarebbe stato "volontario".

Il Nitti racconta nel suo articolo i casi Giavi e Ranieri, assodati da Finchi. Il comm. Giavi, negoziante non certo estremista capitato per un suo viaggio in Italia dopo un anno che aveva offerto una colazione a Vincenzo Nitti — figlio dell'ex presidente del Consiglio — di passaggio in America, fu arrestato e la sua famiglia non ha più notizie di lui. Il negoziante Ranieri solo perché non aveva voluto iscriversi al Fascio di New York ha avuto la moglie e due figliolotti sequestrati in Italia per tre anni e ha dovuto spendere tutto il suo patrimonio per farli evadere romanticamente.

Osserva il Nitti che sceglie questi due casi, tra gli infiniti provati e posti in rilievo dall'inchiesta americana, solo perché a sua diretta conoscenza. Innumerevoli poi sono i casi di figli d'italiani nati in America, cittadini americani, recati in Italia per ragioni di studio o di diporto e arruolati per forza a prestar servizio nell'esercito italiano. Il governo americano ha dovuto intervenire varie volte, ha ottenuto soddisfazione solo dopo interminabili pratiche e ha dovuto ricorrere a serie minacce perché non si ripetesse la stupida violazione del diritto internazionale.

Lo spionaggio, il sabotaggio, le persecuzioni contro i connazionali rappresentano però solo un lato odioso e ormai già noto del problema. Il Nitti nella sua chiara esposizione dimentica — o si riserva di studiarlo altra volta? — l'altro lato del problema: i rapporti del Fasci con la nazione che li ospita. Chi scrive gettò già il grido d'allarme, a questo proposito, nel secondo numero di "Università Proletaria" grido andato disperso per la poca diffusione della rivista. "Università Proletaria" esaminava lo Statuto dei Fasci all'estero, uscito di sana pianta dalla mente di quel solenne ignorante che è Benito Mussolini, e constatava trattarsi della più sfacciatata violazione non solo delle norme dell'ospitalità, ma delle più elementari norme del diritto internazionale vigente. I Fasci all'estero perseguono lo scopo esplicito e dichiarato di collocare corpi d'armata italiani inquadri ed armati in tempo di pace nel territorio delle nazioni che ospitano italiani. Lo statuto dichiara che i Fasci all'estero sono una organizzazione di spiccato carattere militare, che il Console ne è il capo gerarchico ed è anche console nel senso romano e nel senso fascista della Milizia, cioè, che il suo grado corrisponde a quella di colonnello dell'esercito. Che i fascisti all'estero debbono, come in Italia, dividersi in Balilla, Avan-

guardi e Militi, avere i loro quadri, decurioni e centurioni, eseguire esercitazioni militari almeno un giorno la settimana, possibilmente armarsi, possedere una uniforme.

Non mancano che le batterie d'artiglieria e gli aeroplani e poi si avrebbe il buffissimo spettacolo di nazioni straniere che impiegano e mantengono, in casa loro, in tempo di pace, un esercito italiano.

E si badi che io non accennavo se non agli articoli dello Statuto reso di pubblica ragione. Le circolari segrete chi le conosce? Le istruzioni complementari ai consoli chi le sa? Certo si è che i consoli fascisti si sono trasformati in uffici di spionaggio militare e di progetti d'invasione. Dovunque. Se anche in Brasile la polizia potesse gettare una occhiata nel cospicuo — Riservato Personale — di Mazzolini avrebbe di che stupire. E' vero che Mazzolini come stratega fa ridere anche più del suo Duce, ma a ogni modo non si capisce facilmente come grandi nazioni si lascino imporre dal fascismo italiano gli stessi rapporti che il fascismo impone al re d'epiretta Achmed Zogu d'Albania.

Certamente non hanno considerato ancora il pericolo nella sua essenza.

Osservavo nell'articolo di "Università Proletaria" questo fatto: "Parigi ospita 400.000 italiani. Quasi tutti lavoratori, scapoli, in età di portar armi. Se costoro non fossero nella loro grande maggioranza antifascisti e indignati dei pazzottici vaneggiamenti di conquista del Duce, il Fascio di Parigi potrebbe iscriverne nella Milizia comodamente 100.000. Ora il prefetto Chiaffe ha a sua disposizione 18.000 agenti, il governatore di Parigi un corpo d'armata su piede di pace cioè circa 28.000 uomini. Totale 46.000 uomini. Tiri le conseguenze il governatore di Parigi".

Invito le altre nazioni, oggi, a tirarle per conto loro. E tolgo da una rivista ufficiosissima del fascismo, "Antieuropa", lo scopo:

"I reticolati appostati dal Governo Facia, non potevano fermare la giovinezza in marcia poiché era suonata l'ora di Roma."

Casi, come allora, le barriere poste dinanzi al cammino delle idee fasciste, in Europa, non possono fermare la marcia di Mussolini, dappoiché è suonata l'ora di Roma."

Anche se taluno dice che la casa è in ordine e con ciò consiglia una neutralità italiana nei dibattiti politici ed ideali d'Europa, noi affermiamo la necessità della difesa da parte nostra."

Ed allora, prima che sia troppo tardi, marciamo all'attacco delle posizioni ideali europee. Al particolare nel quale taluno ci vorrebbe fermare, noi preferiamo come compito del fascismo, l'universale."

"Il Fascismo si appresta alla necessaria revisione dei valori ideali d'Europa, con dalla propria parte la forza spirituale dell'Occidente Romano."

"Molte vie sono aperte in Europa a Mussolini ed al fascismo. SI TRATTA DI CONTINUARE IL CAMMINO CON VIGORE, COME NELLA NOTTE DEL 28 OTTOBRE. Anche allora ci fu un'Italia che morì; ed un'altra che nacque."

Quale aurora!  
 Camice nero, guardiano all'Europa: al di là delle Alpi c'è qualcuno che ci attende: lezionieri, ed imponiamo la forza che in noi.

La marcia di Roma continua!"

Gli Stati Uniti han già provveduto alla loro difesa. E' stata presentata al Senato Americano una mozione perché vengano sequestrati persino gli archivi dei discolti fasci Saran già stati distrutti altrimenti se ne scoprirebbero di belle.

Ma le altre nazioni che cosa aspettano?

# Una nobile protesta

Parigi, Dicembre.

Il colonnello Abbot, presidente della British Legion rimettendo ai combattenti italiani di Parigi una bandiera inglese prometteva parole non si sa bene se troppo sconosciute o troppo diplomatiche. La Federazione Italiana dei Combattenti Indipendenti gli indirizzava la lettera seguente:

Leggiamo nei giornali italiani il resoconto della cerimonia che ha avuto luogo il 17 alla "Casa Italiana dei Combattenti" di Parigi, onde rimettere ai reduci italiani una bandiera inglese.

Nel vostro discorso, voi avete avuto, nei riguardi del nostro paese, nobili parole per le quali sentiamo il bisogno di ringraziarvi.

Ma voi avete anche tenuto a esprimere la vostra ammirazione per il regime che domina presentemente l'Italia e per "il grande suo capo, il Duce".

Non pensiamo che i combattenti italiani che voi rappresentate, eredi di una lunga tradizione liberale, non sian d'accordo con voi nell'ammirazione ed esaltazione d'un regime d'oppressione e di tirannia.

E siamo ugualmente certi che le vostre parole han dolorosamente colpito la grande maggioranza dei combattenti italiani.

L'Associazione Nazionale dei Combattenti Italiani "fin quando le leggi dittatoriali non l'hanno impedito, ha espresso chiaramente la sua avversione per il fascismo e per il suo capo. Il suo ultimo congresso generale tenuto in Assisi nel settembre del 1924, consacrò, in un ordine del giorno votato alla quasi unanimità, la sua decisa ostilità alle forme politiche che governano oggi l'Italia.

In seguito a quell'ordine del giorno il governo disciolse arbitrariamente il Comitato Centrale de l'Associazione e lo sostituì con un trionfante fascista.

Accanto leggi successive soppresso ogni libertà d'associazione soltanto gli ex combattenti fascisti sono rimasti nell'Associazione fascistizzata.

I combattenti ai quali voi avete associato i combattenti britannici rappresentano quindi la minoranza della discolta associazione.

E noi siamo certi d'esprimere con questa nostra lettera i sentimenti della maggioranza.

Quando gli Italiani lottavano per la loro unità nazionale, molti uomini liberi inglesi sposarono la loro causa e le grandi voci di Gladstone e di Palmerston risuonavano nel mondo.

Permetteteci, oggi che l'Italia lotta di nuovo per la sua libertà, attraverso i sacrifici, nel dolore, di esprimere il nostro rincrescimento per il fatto che voi, spontaneamente e senza costrizioni diplomatiche, abbiate voluto confondere il nome degli eroici combattenti britannici all'incanamento della tirannia che soffoca il nostro paese.

Vogliate gradire i sensi della nostra considerazione.

Raffaele Rossetti, Medaglia d'oro, promozione per merito di guerra, muratore della Viribus Unitis. Avendogli il Parlamento Italiano decretato per il suo straordinario atto di valore un premio di mezzo milione egli devolveva l'intera somma a beneficio del comandante della nave naufraga, calatosi a picco con la corazzata dopo aver messo in salvo l'equipaggio. Ferito gravemente dai fascisti per aver gridato a Rapallo: Viva l'Italia libera, era costretto a fessigli dietro minaccia d'assassinio. Vive tristemente a Parigi del suo lavoro di linotipista.

Emilio Lusin, Comandante di compagnia de l'eroica Brigata Sassari. Due medaglie d'argento. Due di bronzo. Due ferite. Promozione per merito di guerra, citazione a l'ordine del giorno dell'esercito. Deputato di Cagliari, organizzatore del partito sarò d'azione, si apponeva con le armi all'invasione e devastazione fascista della sua casa. Deportato esule dopo quattro anni di sofferenze nell'inferno di Lipari.

Vincenzo Nitti, Tenente di fanteria. Due medaglie d'argento. Una di bronzo. Ferito di guerra. Perseguitato e costretto a fessigli solo perché figlio dell'ex presidente del Consiglio Francesco Saverio Nitti.

# L'unico alleato del fascismo

## Preparativi di guerra — Gli Intrighi fascisti nel Balcani

PARIGI, Dicembre. — Mandano da Korizza a "Italia" bollettino quindicinale d'informazioni di la Concentrazione:

Progettando un attacco dall'Albania alla Jugoslavia, il governo fascista, dopo avere lungamente intricato coi suoi emissari, ha concluso con Achmed Zogu due trattati che mettono l'Albania alla effettiva dipendenza dell'Italia.

Il primo del 26 Novembre 1926 era un atto preparatorio. Riconosceva ogni mutamento politico giuridico e territoriale nello stato Albanese era contrario all'interesse delle due nazioni. Il trattato sembrava superfluo poiché l'Albania appartiene alla Società delle Nazioni. Un secondo articolo stipula che ciascuna delle due parti contraenti deve sostenere gli interessi dell'altra come i suoi propri; gli altri segnano le clausole e le precise disposizioni di una alleanza offensiva e difensiva politica e militare.

L'Albania è un piccolo stato povero, senza alcuna risorsa. Ventisette mila chilometri quadrati di territorio, ottocentomila abitanti. Ma da l'Albania si può attaccare facilmente la Jugoslavia.

L'indipendenza albanese è garantita da l'Impero Britannico, da la Francia, da l'Italia, dal Giappone. Per le convenzioni del 9 novembre 1919.

Non possono invocarsi, per scusa a l'intervento italiano nelle faccende albanesi, scopi economici: l'esportazione dell'Albania è quasi nulla, il potere d'acquisto del piccolo stato miserrimo!

Dal 1923 lo Stato albanese vive in gran parte grazie alle sovvenzioni italiane. La sua situazione finanziaria è pietosa. Lo scorso anno - 1928 - le entrate salirono a 20 milioni di lire oro le uscite a 31 milioni. Il governo di Roma copre lo sbilancio — ogni anno — con vari provvedimenti. Le pretese ricchezze minerarie dell'Albania sono quasi tutte immaginarie: si tratta d'un bluff. Le poche miniere da mettersi in valore sono situate in località irraggiungibili e in mezzo a popolazioni ostili a l'Italia.

Ma l'Italia fascista ha trasformato in tre anni l'Albania in un vasto campo militare. Il generale italiano Pariani è il vero comandante de l'Esercito Albanese. Egli è coadiuvato da 200 ufficiali istruttori italiani incaricati di compiere l'educazione militare del paese.

Secondo cifre recenti attinte a fonte ineccepibile la quantità d'armi e munizioni introdotta da l'Italia in Albania è veramente impressionante: 104.000 fucili, undici milioni di cartucce, 12 batterie di montagna e 125 cannoni di vari calibri, provvisti esuberantemente di munizioni, 20.000 elmetti, 2.200 maschere contro i gas asfissianti, 200 autocarri, 12.000 razzi, 80.000 uniformi, 45.000 paia di scarpe, 25.000 tende da campo, 11.000 coperte, 2.000 tra cavalli e muli, 25.000 razioni di riserva — scatole e gallette — e una enorme quantità di materiale accessorio.

Il valore di questo materiale di guerra si fa ascendere a 140 milioni di lire che l'Albania non può naturalmente pagare e si guarda bene dal pagare.

Sono stati costruiti dovunque vastissimi magazzini militari la cui ampiezza dimostra all'evidenza che eran destinati a l'esercito italiano e non al piccolo esercito albanese.

Col pretesto di soccorrere la popolazione albanese in occasione d'un piccolo terremoto, la Croce Rossa italiana ha costruito in tutti i punti strategici, specialmente alla frontiera jugoslava, ospedali e ospedalletti da campo che debbono servire evidentemente in caso di guerra.

I banditi bulgari che si rifugiano in territorio albanese sono sovvenzionati e armati da ufficiali e agenti fascisti; si tende ad aumentare artificialmente le ragioni d'antipatia tra Bulgaria e Jugoslavia. Sono stati creati centri d'infor-

mazione e di spionaggio dovunque, particolarmente a Triciana, a Sentari, a Korizza.

Le costruzioni d'indole esclusivamente militare sono enormi e sproporzionate alla piccolezza del paese. Si sono costruite 17 strade carrozzabili, se ne stanno costruendo altre 5. Solo nell'anno 1927-1928 si sono costruiti mille ponti destinati soltanto al passaggio di truppe. Per questi lavori l'Italia ha versato finora a l'Albania 66 milioni di lire oro, pari a 350 milioni di lire. Lo stato albanese non è in grado di pagare nemmeno gli interessi che ascenderebbero ad almeno 30 milioni annui.

Si aggiungono i lavori d'ampliamento e riattivamento del porto di Durazzo perché possa ospitare trasporti e navi da guerra. Le comunicazioni tra i porti e la Serbia meridionale si costruiscono tutte sotto la direzione del generale Pariani e tendono a metter l'Italia in condizione di manovrare rapidamente nella valle della Drin.

I lavori di fortificazione si affrettano specialmente attorno a Sentari e nelle regioni di Suma, Sahu e Tarabosch. Il colonnello Giuseppe Ferrari e trenta ufficiali fotografi e cartografi specializzati de l'Istituto Geografico di Firenze lavorano a preparare piani di guerra.

# Dal regno del Papa

## L'AGONIA DELLA RAZZA ITALIANA IN REGIME FASCISTA

Impressionante articolo del Duce sul "Popolo di Roma"

ROMA, 27 — Il "Popolo di Roma" pubblica oggi con la firma tre stelle — sigla notoriamente attribuita all'on. Mussolini — e col titolo "La razza italiana muore?" un articolo che ha prodotto vivissima impressione non solo per la paternità che gli si attribuisce ma per la gravità delle cose che dice.

L'articolo incomincia:

Alcuni giornali hanno riportato un discorso del deputato Lambert dedicato all'angoscioso spopolamento del suolo francese: in questo discorso il deputato francese poneva soprattutto in rilievo come le campagne siano deserte e le città congestionate e come le bare, nell'eloquenza delle cifre delle più rigorose statistiche, sopracciano di gran lunga le culle sicché presto la Francia non avrà marinai per le sue navi, né soldati per il suo esercito, né operai per le sue officine, né contadini per le sue terre, né pionieri per le sue colonie; la popolazione sarà ben presto sulle soglie della morte. Il quadro dell'on. Lambert è senza dubbio esatto: ma la Francia, grazie alle ampie correnti della sua immigrazione, è in condizioni assai migliori dell'Inghilterra, della Svizzera e persino della stessa Germania ove l'urbanesimo accelera l'agonia demografica.

Quanto all'Italia, il lettore è indotto a credere che la situazione sia migliore, che la natalità sia straripante, come dicevano gli sciocchi divulgatori di luoghi comuni, potendo guardare tranquillo alla tragedia degli altri popoli.

E' necessario invece disingannarsi: la realtà è ben diversa dall'ottimismo imbecille di molti degli italiani, i quali debbono rinfoderare i loro superficialissimi commenti di fronte all'evidenza che scaturisce dalle cifre che segnano un'altra e più grave decadenza demografica. In questi ultimi undici mesi le nascite sono inferiori di 29.460 in confronto a quelle del 1928: fra un decennio, continuando di questo passo, le nascite saranno inferiori a quelle della Francia, mentre gravano sullo sbilancio molte decine di migliaia di morti che dimostra-

no come la diminuzione delle nascite si accompagni all'aumento dei morti.

Esì badi bene che queste sono appena cifre globali, mentre un esame dettagliato rivela assai meglio la gravità del fenomeno constatando che la razza si avvia a morire.

L'articolo del Duce segnala poi come Novara, Ferrara, Padova, Trieste, Fiume, Vercelli, Como, Parma, Modena, Bologna, Firenze, Siena sieno le città in cui più basso è caduto il tasso della natalità. A Bologna i morti superano grandemente le culle.

L'industria del legno di abete per casse funerarie ha le sue sicure prospettive invernali.

Manca il tempo delle nascite, la razza invecchia e rispettabile, ma l'ipotesi di un popolo composto di vecchi freddi la morte ha intuito abbondantemente.

Ora, ogni singolo cittadino che invecchia è rispettabile, ma l'ipotesi di un popolo composto di vecchi freddi la morte ha intuito abbondantemente.

Il fascismo rimanderà la corrente! Oppure cederà le armi all'industrialismo sterile?

Resterà il Fascismo rurale e fecondo?

Ecco una serie di paurosi interrogativi ai quali è legata l'indipendenza della Nazione. Purtroppo le cifre offrono risposte sconfortanti.

La situazione dell'Italia è uguale e forse peggiore di quella dei paesi che la circondano.

Anche l'Italia è in assoluta decadenza demografica.

Gli osservatori stranieri, notando il fenomeno se ne rallegrano perché la minaccia sorta, dopo la guerra, all'orizzonte italiano, lentamente scompare.

La Nazione in cui le morti superano le nascite non ha bisogno di terre altrui.

Per i cimiteri ne avrà sempre abbastanza!

Siamo lieti di annunciare ai nostri lettori che, con il presente numero e con il suo riportato articolo, Benito Mussolini inizia la sua collaborazione a "La Difesa". Non aggiungiamo una parola — guas-

terebbe — alla descrizione dello stato in cui si può ridurre un popolo dopo sette anni di depauperamento dovuto a una tirannia. Per carità patriottica il Duce non fa notare che il ristagno nelle nascite in Germania è dovuto ai due miliardi oro di indennità annua che la repubblica tedesca deve pagare ai vincitori. Forse perché pensa che l'Italia deve pagare un miliardo oro agli squadristi e alle spie vincitori... della marcia su Roma.

A ogni modo ci lamentiamo solo d'una cosa: che quando il Duce scrive articoli per noi ce li faccia pervenire, invece che direttamente, per mezzo delle sue agenzie e della sua stampa. Molto più che la sua stampa non lo comprende e non lo sa interpretare. Il comm. Giovannetti per esempio, quaranta giorni fa, in "Il Fanfulla" si scagliava contro Saverio Nitti perché in un articolo comparso ne l'"Estadato" aveva detto con meno sgrammaticature e meno enfasi le cose che oggi ci dice il Duce.

Ah! commendatore, commendatore... E' più facile truffare lo stato a favore di Martinelli che fare il giornalista fascista.

## GLI OPERAI DEBBONO ANCHE PAGARGLI I MONUMENTI

Bologna — Dicembre — Recentemente i lustrascarpe della idiota megalomania di Mussolini gli hanno eretto — vivente — una statua equestre nel "Largo del Littoriale" a Bologna. Il caporale che fece per tre mesi il "portaletere di compagnia" in guerra e fu ferito nelle retrovie durante una esercitazione per non aver saputo — dalla fila — lanciare a tempo una ballerina, pensa veramente d'essere un grande conquistatore e ha, come Caligola, la mania d'aver vinto immerevoli battaglie immaginarie. S'è quindi fatto monumentare cavalcando sopra un cavallo ferace dal dorso curvato che s'arrampica verso cubmini fantastici. Egli è a capo scoperto, ha la faccia terribile, tende la mano in gesto imperatorio e un mantello gli svolazza nel vento dietro le spalle. E' buffissimo.

Ma questa caricatura della gloria i bolognesi l'hanno dovuta pagare per forza. Il Fascio ha imposto taglie a capriccio a possidenti, commercianti, professionisti e persino agli operai. Impiegati e operai sono stati tassati per 10 lire a testa.

Nessuno ha osato protestare per timore di rappresaglie, ma gli impiegati delle Poste, Telegrafi, Telefonii i cui salari sono stati ridotti al di là della fame e che già subiscono taglie periodiche d'altro genere, spinti dalla disperazione, hanno mandato una delegazione al Prefetto.

Il prefetto ha spiegato loro che non si trattava di un ordine, ma di una sottoscrizione spontanea e volontaria. Avendo la delegazione domandato chi l'aveva proposta, il prefetto, messo alle strette, ha spiegato che l'aveva proposta l'entusiasmo nazionale e che, insomma, bisognava pagare.

## I TRIONFI DEL FASCISMO NELLE TASCHE DEGLI OPERAI

PARIGI — Da "L'Annuario Statistico Italiano" per il 1928, uscito, con un enorme ritardo, in questi giorni e dal "Bollettino Mensile di Statistica" documenti ufficiali del governo fascista, la Conf. Gen. del Lavoro ha tratto la seguenti cifre:

Industria Tessile. - 1921 - Indice del costo della vita: 522. Salari medi L. 16,80. 1928. Indice costo vita: 529. Salari medi: industria laniera L. 14,80, industria cotoniera L. 12,80. Diminuzione dei salari reali rispettivamente 13,50 o/o e 31 o/o.

Arte Muraria. - 1921 - Salari medi: L. 26,40. Settembre 1928, salari medi, L. 18,40. Diminuzione del salario reale 32 o/o.

Cemento. - 1921 - Salari medi, L. 30 per gli operai qualificati, 20 per i non qualificati. 1928, L. 18,40 indistintamente per le due categorie. Diminuzione del salario reale circa il 40 o/o.

Ferrovia. - 1921 - Salari medi L. 25,44. Settembre 1928, Salari medi L. 20,88. Diminuzione salario reale 20 o/o.

Siderurgia, metallurgia. - Diminuzione dei salari 20 o/o.

Industria automobilistica. - 1921 - I salari medi sorpassano le 30 lire, raggiungono a un certo punto L. 32,64. Settembre 1928 i salari sono scesi a L. 27. Diminuzione 18 o/o.

Industria Navale. - Cantiere di Trieste: 1921, salari medi L. 32,24; 1928, salari medi L. 21,04. Diminuzione 35 o/o.

Conclusioni: aumentato dunque il costo della vita, diminuiti i salari in una media di circa il 25 o/o. Tutto questo per mantenere uno spaventoso esercito di parassiti, di ladri, di spie, di sgherri che, oltre a dissanguare l'operaio, l'artigiano, l'insultano, lo torturano, lo martirizzano.

S'aggiunga che la metallurgia e l'industria navale licenziano e luttano sul lastrico e alla fame decine di migliaia d'operai al mese e lavorano quel poco che lavorano fittiziamente per lo Stato in costruzioni di guerra che non servono a nulla perché Mussolini non avrà mai il coraggio di dichiarare la guerra a nessuno.

La Fiat che è stata per lunghi anni, prima de l'avvento del fascismo, la più forte fabbrica d'automobili d'Europa e che occupava, nel 1921, 30.000 operai ha dovuto ridurre produzione e macchinari del 50 o/o. Adesso anche i 15.000 operai che lavorano ancora sono costretti a lavorare a orario ridotto: 40 ore la settimana.

## SEMPRE LADRI!

Le truffe e le malversazioni di Bottai e di Ricci

ROMA - Dicembre. — Essendosi scoperte truffe e malversazioni nella gestione del Monte di Pietà di Roma, il Procuratore del Re, cav. Ferrando, ha spiccato mandato di cattura contro il presidente, comm. Cesare Paris, ex ispettore superiore al Ministero del Tesoro, uno dei primi impiegati di carriera affrettatisi a passare al fascismo e soprattutto all'affarismo fascista. Ha spiccato inoltre mandato di cattura contro il comm. Alvaro Marinelli presidente dei Magazzini Generali di Civitavecchia, ras fascista e contro i complici, naturalmente fascistissimi, Luigi Migliorino e Romano Bernardini.

Il Monte di Pietà, di Roma aveva fatto circa dodici milioni — perduti — d'operazioni con i Magazzini Generali. Le operazioni erano irregolari e derivavano da una losca complicità del Paris col Marinelli. Il fallimento del Marinelli ha fatto scoprire la faccenda. Ma il Marinelli era un prestanome. L'amministratore delegato dei Magazzini Generali di Civitavecchia è l'attuale Ministro delle Corporazioni, Bottai, il quale, mentre Marinelli deve rispondere davanti ai tribunali, resta indisturbato al suo posto.

Bottai era un ragazzo a l'avvento del fascismo e si fece avanti come uno dei capi dello squadrismo pugliese, lucapace e semianalfabeta si cacciò immediatamente in tutte le società del grande affarismo divorando milioni. Chi ha denunciato le truffe dei commendatori Paris e Marinelli e indirettamente di Bottai è il comm. Iorio, fascistissimo anch'esso. Si potrebbe credere che questo almeno fosse un galantuomo... Nemmeno per idea! E' già scappato da l'Italia per il fallimento della Banca Bombelli di cui era amministratore.

Altro particolare curioso: l'avvocato Ungaro, deputato fascista, difensore nella causa in cui il comm. Iorio appare come accusatore, è al tempo stesso curatore del fallimento della Banca Bombelli. Mai, nella storia, un regime politico è riuscito a mettere assieme tale una spaventosa accozzaglia di ladri sfacciati.

Da Carrara mandano notizie interessanti intorno ai ladrocinii del comm. Ricci sottosegretario a l'Istruzione Pubblica. Il Ricci è un vero analfabeta che ha appena imparato a disegnare maleamente la sua firma e che non pos-

siede nemmeno la licenza elementare. Si distinse come squadrista in provincia di Carrara nel 1920-21-22 e salì subito, come compagno di Carosi, alle più alte gerarchie fasciste. Compi' violenze, omicidi, misfatti di tutti i generi, e appena affermatosi il dominio fascista si scagliò come uno spaviero sul "Consorzio dei Marmi" di cui s'impadronì, naturalmente armata manu. Le mangianze furono spaventose. Il Consorzio durante l'amministrazione Ricci ha diminuito del 50 o/o la produzione e ha dovuto vendersi allo straniero. Il Ricci ha fatto sparire addirittura 12 milioni che il Consorzio doveva possedere quale frutto di quotizzazioni sindacali e d'altre fonti. Domandatogliene conto ha risposto che sei erano serviti ai lavori e trasporti del "monolite Mussolini" e che degli altri sei non doveva render conto a nessuno. Un'altro gerarca fascista l'ing. Canesi si è posto contro di lui e ha reso pubbliche questa e altre truffe dell'ex squadrista analfabeta. Ricci s'è ricordato dei vecchi metodi e ha considerato Canesi come sovversivo.

L'ingegnere è caduto in una imboscata e gli sono stati sparati contro diversi colpi di revolver. Uscito miracolosamente illeso è stato avvertito da "Il Popolo Apuano" organo federale fascista e dal segretario Remo Ranieri agli ordini di Sua Eccellenza che è sarà mandato al domicilio coatto o la prossima volta si mirerà più giusto.

**Cose nostre**

La tragedia del popolo italiano è dovuta in gran parte al contrasto fra ciò che appariva essere il proletariato socialista e sovversivo, nell'immediato dopoguerra, e ciò che effettivamente era. Filippo Turati lo ha sintetizzato così in una lettera inviata alla rivista tedesca, "Volkstimme", di Francoforte: "In realtà noi fummo battuti perché eravamo diventati troppo forti e troppo poco fortificati".

Eravamo veramente forti: la frase del maestro carissimo è andata ereditata volutamente un po' oltre il suo stesso pensiero: sia per la forma, forzatamente sintetica, di una lettera, sia per la tribuna dalla quale sarebbe stata diffusa e specialmente per il pubblico, il gran pubblico socialista internazionale, a cui veniva diretta.

Noi però nel nostro piccolo ambiente, in famiglia e sottovoce, perché gli stranieri non ci sentano, possiamo ben dire che forti veramente non lo eravamo.

Fingevamo di esserlo. Oppure, ci pareva di essere forti. A forza di sentir gridare: la rivoluzione è in atto, la borghesia ha esaurito il suo compito storico, il proletariato è maturo per assumere l'eredità; si era creato in Italia un fenomeno di autosuggestione di doppio effetto: da una parte il proletariato socialista, quella parte cioè numerosissima di socialisti estremi (comunisti e massimalisti poi) appoggiato e sospinto dalla grande maggioranza della massa del partito, socialisti del dopoguerra quasi tutti, convinto veramente di essere il padrone della situazione ne assumeva tutti gli aspetti esteriori, i meno fattivi ma i più irritanti; dall'altra i ceti capitalisti e conservatori, detentori fino allora di tutti i poteri dello Stato: sfiibrati, senza forza di resistenza, senza iniziativa, incapace di governare venivano presi da una vera mania suicida, fuggivano vigliaccamente al proprio compito storico e, purché smettessero di far loro tanta paura, invocavano i socialisti o magari il diavolo, ad assumere l'eredità del potere.

I socialisti risposero picche e fu secondo me l'atto più saggio. Venne il diavolo e l'Italia si trasformò nella più tremenda bolgia infernale.

Quanta parte ha avuto nella disfatta del proletariato italiano la mancata resistenza della classe conservatrice e la sua fenomenale vigliaccheria non sarà la cosa meno utile che un giorno dovrà essere accertata da chi ha veste e competenza di farlo. Qualche cosa ha già fatto il Labriola. Si può fin d'ora però deprecare l'automontatura proletaria, che voleva essere rivoluzionaria e non era altro che catolicamente insurrezionale e parolala. E ciò non per incriminare

questi o quegli, bensì solo ed unicamente come monito per l'avvenire. Perché mi sembra che quella mentalità non sia ancora del tutto scomparsa.

Lascio da parte, s'intende, i comunisti per i quali tale mentalità è, direi quasi, l'unica ragione di esistenza, e con essi buona parte dei cosiddetti massimalisti, per riferirli esclusivamente all'elemento concentrazionista e più definitivamente ai socialisti mitari, fra i quali affiorano di tanto in tanto concetti nuovi, desideri di revisioni programmatiche che non si

capisce bene dove vorrebbero arrivare ma che potrebbero benissimo contribuire a ribadire il concetto tanto diffuso quanto ingiusto, che la disfatta sia avvenuta per manchevolezze programmatiche o incapacità di previsioni. Proprio di quel partito e di quelli uomini che, unici, avevano previsto gli effetti disastrosi che avrebbe apporato al martoriato proletariato italiano l'abbruttimento così detta rivoluzionaria del dopoguerra e che fecero di tutto per salvarlo.

GIOVANNI BUAIA

**Legha Lombarda**

Dobbiamo ai nostri lettori e agli antifascisti di San Paolo e del Borsale una spiegazione più diffusa del necrologo comparso nel numero scorso e di comunicati, riguardanti la Lega, comparso in "Il Fanfulla" e "Il Piccolo". Preparandosi la festa annuale della Lega, il Consiglio aveva incaricato il Segretario, sig. Bevilacqua, di recarsi al "Fanfulla" per ottenere la pubblicazione, "a pagamento o no", dell'annuncio della festa. A niente di più era stato autorizzato il sig. Bevilacqua, di nulla erano stati incaricati il sig. Paolo Predella e il sig. Attilio Fasoli, rispettivamente Presidente e Vice-Presidente della Lega. La missione del sig. Bevilacqua fallì. Al "Fanfulla" — che, tra parentesi, vuol proclamarsi indipendente — si rispose che il giornale non poteva — PER ORDINI SUPERIORI — pubblicare UNA SOLA PAROLA che riguardasse la Lega. Se voleva spiegazioni si recasse dal Console. Al Bevilacqua non restava che riferire in Consiglio. Ed è invece si abbatté di riferire al Predella e al Fasoli e si costituì un trio che doveva ritornare al "Fanfulla" e farsi condurre dal sig. Pettinati al Console.

Al sig. Pettinati non pare vero di conquistare alleanze diplomatiche e di portare il Carroccio a inchinare i gonfaloni davanti al rappresentante di S. Imperiale Maestri, Mussolini.

Per la gioia improvvisa dimenticò una piccola, sciocca formalità: quella di domandare al Triumvirato se si sentiva autorizzato ad... grave passo. Ma questi dubbi non possono albergare in un animo fascista.

Il sig. Pettinati pensò che le gerarchie sono gerarchie e che dal momento che erano presenti il Presidente, il Vice-Presidente e il Segretario c'era tutta la Lega. Invece nel nostro miserabile mondo esistono ancora democrazie e gerarchie che non comandano, ma debbono limitarsi strettamente a eseguire gli ordini della collettività.

E l'Art. 57 dello Statuto della Lega impone: Il presidente non può fare nessun atto che imponga obbligazione morale o materiale della Società, senza il consenso e l'autorizzazione del Consiglio.

I tre andarono a furono ricevuti cortesemente. E siccome una cortesia tira l'altra si lasciarono andare a confidenze fuori posto. Di cui il punto era questo: La Lega si è liberata di elementi turbolenti e sovversivi. Cacciati fuori costoro, dimessosi il dott. Finocchiaro, la società pur avendo nel suo seno elementi dissenzienti dal regime, era tornata in piena concordia, aveva modificato lo statuto, s'era dichiarata apolitica ed era rappresentata da uomini che sanno tener alto il nome italiano e che ben volentieri vedrebbero il Console e i giornali italiani — intesi "Fanfulla" e "Piccolo" — tener la Lega nella dovuta considerazione. Incitavano senz'altro il Console a onorare della sua presenza la bella festa.

Se non che il Consiglio si riuniva d'urgenza la sera del 26 corr., domandata spiegazioni al Triumvirato, imponesse seduta stante ai tre faccendieri le dimissioni dalle cariche. Li sostituiva seduta stante.

I tre sfogavano il loro rammarico in un comunicato al "Fanfulla" che è più sciocco della loro condotta e della improvvisa gioia del sig. Pettinati.

Essi tentano di softismare come al solito intorno a una illibatezza che dovrebbe essere "SUPERIORE AL PARTITO" e intorno alla APOLITICITA'. Citano come associazioni APOLITICHE La Vittoria Emanuele II. e la Barra Funda e altre.

Una associazione che s'intitola a Vittorio Emanuele è per lo meno monarchica. Ogni monarchico vuol dire fascista. L'ultimo monarchico antifascista — Armando Zanelli — si è ribellato pubblicamente e ha pubblicamente plaudito all'eroico gesto di Fernando De Rosa. La Barra Funda passò al fascismo un anno fa con un procedimento analogo a

quello che i Triumviri volevano usare per la Lega Lombarda.

Noi sappiamo che cosa significa apoliticità per i fascisti.

Ritrova il Duce su le pareti, saluto romano, Giacobbe, Giacobbe, saluto al Duce e soprattutto la cassa della Società nelle mani dei gerarchi per mantenere le spie e le prostitute delle spie.

Di fronte al fascismo non esiste APO- LITICITA' se non per IPOCRISIA. Il fascismo è totalitario per definizione. Chiunque non è fascista è, per molte più dichiarazioni del Duce e papaveresche ripetizioni dei suoi mantenti, ANTITALIANO E ANTINAZIONALE perché per il fascismo TUTTI E IL DUCE SONO UNA SOLA COSA.

Se questo non fosse il MONSTRUOSO ASSURDO IDEOLOGICO del fascismo duecentomila case in Italia non sarebbero state bruciate e devastate, quattromila innocenti non sarebbero stati barbaramente uccisi, quattromila galantuomini non sarebbero in galera, siccantomila non sarebbero in esilio.

Tutti cattivi italiani, tutti antinazionali, tutti degeneri. Solo perché non volevano lustrar le scarpe al Duce, solo perché volevano difendere il loro diritto di pensare. Se questo non fosse il monstruoso assurdo ideologico del fascismo noi saremmo in Italia e vi avremmo il diritto, che hanno tutti i cittadini di tutte le nazioni civili, di combattere e vincere le nostre lotte politiche con l'associazione, la parola, lo scritto.

Ci non è: siamo ormai anche gli idioti che non è. Chi finge di credere che sia è in malafede e non può essere che un manipolatore del Consolato. Di questi candidi, di questi ingenui ne conosciamo molti a San Paolo.

Se i finanziari allocati da Pettinati si fossero soffermati a considerare la prima dichiarazione di "Il Fanfulla" potevano chiarirsi subito il concetto fascista della... apoliticità. Fin che la Lega piazzata d'antifascista il giornale DI POETI E DI GIOVANNETTI si rifiutava, persino — PER ORDINI SUPERIORI — di pubblicargli un annuncio a pagamento!

Dobbiamo poi spiegare al Consolato e al "Fanfulla" se non lo sanno che le tre faccende gentili, in un eccesso di zelo, han mentito spudoratamente intorno al significato delle passate lotte della Lega. La Lega risolve un caso Frisotti. C'è una questione morale e personale. Ma se l'espulsione del Frisotti da La Lega costò tante fatiche fu appunto perché i difensori del Frisotti tacciavano di infascisti i suoi accusatori. La lotta che si svolse nella Lega poté essere condotta contro elementi ritenuti perturbatori, ma non mai contro antifascisti. Tutte le volte che alla Lega si sospese un infascista — si ricordi il caso Ferraresi — egli fu immediatamente difeso. Il dott. Finocchiaro si dimise volontariamente e le sue dimissioni furono considerate con rammarico dalla grande maggioranza dei soci.

A ogni modo la Società è salva. Ancora una volta.

Ma noi preghiamo i nostri amici di vigilare. I FINITI TONTI e gli APO- LITICI si nascondono dovunque.

Nel momento in cui l'Italia si prepara al suo grande ultimo baluardo del libero spirito italiano in San Paolo deve difendere coi denti la sua indipendenza e il suo onore.

Intransigenza dura. Se anche si perdesse qualcosa in estensione lo si acquisterebbe in profondità.

Carroccio! I gonfaloni al vento! La Martirella sona!

**PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO**

**COMUNICATO**

Il C. C. dichiara che il sig. ATTILIO FASOLI ex vice presidente della Lega Lombarda, mai è stato iscritto al Partito Repubblicano Italiano; e se ha



fatto parte di alcune commissioni che trattavano del movimento antifascista, lo fu per delega di altre organizzazioni — che nulla hanno che fare con il nostro Partito — le quali certamente ponderano a no denaro e dovuti provvedimenti.

H. Comitato, Piacenti - Scalabrino - Pedri - Camosci - Falce - Petronci. San Paolo, 30 dicembre 1929 anno VII della vergogna fascista.

I sottoscritti, membri della Direzione della Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo, sezione di S. Paolo, riprovando severamente la condotta del signor Attilio Fasoli nei rispetti della Lega Lombarda, a scampo di equivoci e false interpretazioni, dichiara che detto signore da tempo non fa più parte della L. I. D. U.

S. Paolo, 31 dicembre 1929. Il segretario - Gualtiero Montesi. Il Presidente - Ottobri Luigi. Consigliere - Giacomo Lanfranchi.

**ANTIFASCISTI, FATE IL VOSTRO ESAME DI COSCIENZA.**

- Se non siete abbonati, abbonatevi.
- Se siete abbonati, procurateci almeno un altro abbonamento.
- Se avete fatto tutto questo, c'è una cosa che non avete fatta: chiedete una Scheda di sottoscrizione per la vita de "La Difesa".

**La Dante Alighieri e l'antifascismo**

Togliamo da l'Italia del Popolo questo articolo che riguarda più d'arbitrio la Dante Alighieri ma in generale vale per tutti i rapporti tra la società e l'antifascismo e per tutti i rapporti fra Società cosiddette apolitiche e gli antifascisti in genere.

Il fascismo ha fatto dunque il suo esperimento alla "Dante Alighieri".

L'ha fatto, e non poteva essere altrimenti, con i suoi sistemi: minacce, prepotenze, ingiustizie, sopraffazioni, pessima amministrazione. La collettività italiana si è ribellata in un primo momento, ma poi, come del resto è successo in quasi tutte le istituzioni italiane, vista la difficoltà della lotta ha preferito abbandonare il campo, i soci hanno scelto la via più comoda, si sono ritirati in massa o vivono in disparte, non s'intestano più della vita delle Società.

Quest'atteggiamento, che alcuni chiamano antifascista, mentre non lo è, poi che l'antifascismo è lotta, sacrificio, abnegazione, nella pratica ha creato qualche difficoltà alla penetrazione fascista, tenuto conto che la borghesia italiana oppone una tenace resistenza ai salassi di cui si vorrebbe farla vittima, e quando si tratta di borsa è anche capace di assumere atteggiamenti contrari alle volontà dei gregari di Mussolini.

I fascisti alla Dante Alighieri si sono visti ridurre le entrate ad un estremo limite in ben poco tempo, ed hanno compreso che non era prudente assumersi la completa responsabilità di una barea che cominciava a far acqua da ogni parte. Ed allora han preferito servirsi di certi elementi che ci tenevano ad assumere pose di antifascisti eleganti, considerandoli però capaci di tradire la buona causa pur di conservare i loro posti. Alcuni elementi massonici si prestarono al giuoco ed accettarono una specie di collaborazione attiva coi fascisti, recandosi più volte a trattare, al Consolato ed all'Ambasciata, con coloro che stavano già rovinando la "Dante Alighieri", cioè a dire l'istituzione che

essi avevano promesso di salvare allora quando si erano presentati ai soci chiedendo loro voti, con promesse mai mantenute.

Gli antifascisti fecero il loro dovere nelle elezioni, resistettero agli attacchi a mano armata della sbirraglia fascista capitanata da Vittorio Montiglio, ottennero il trionfo del loro lista, però il giorno appresso furono traditi. Mentre alla Dante Alighieri si realizzavano le elezioni per l'ufficio di Presidenza, la maggioranza oppositrice se ne stava comodamente sorseggiando il caffè alla "Confetteria del Medino" in attesa di conoscere i risultati, come se fosse stata estranea alla lotta, e non ricordasse le promesse fatte durante il periodo elettorale.

E la responsabilità di questa gente è tanto maggiore, quanto più si conoscono i dettagli di ciò che avvenne in quell'epoca. I Massoni dall'ing. Celestino Villa al signor Domenico Cimmini appoggiati da Michele Bianco, da Diego Cilea, da Ettore Conti e da altri, avevano picciato la schiena sotto le minacce del tenente Montiglio, che oggi, dopo morto almeno, è diventato l'ottimo consigliere.

Con la vergognosa dedizione dell'ora si aprirono le porte al fascismo, tant'è vero che la "Dante Alighieri" seguì la sua politica fascista inneggiando al duce, il cui ritratto si trova nelle aule scolastiche, a Bosselli che ne è servo, tirando per la giacca i fascisti tesserati affinché non se ne andassero dal Consiglio Direttivo.

Che si è ottenuto con tutto ciò? Che la "Dante Alighieri" è sull'orlo del precipizio, si trova nell'impossibilità d'andare avanti, ed ha perduto ogni credito morale tra gli italiani.

Essa è invisa a Dio ed al diavolo, essa è uno straccio d'istituzione italiana oggi indegna della sua tradizione di ieri. La lotta che si trascina nelle sue aule non è lotta di antifascismo contro il fascismo, è lotta di gruppi fascisti, tutti condannabili, tutti ripudiabili, è lotta d'ambizioni, di piccinerie, di antagonismi personali, non è lotta di rinnovamento.

Ma, si dice, la Dante Alighieri ha le aule scolastiche gremite di alunni, ciò significa che le critiche sono esagerate. No è così! Il privilegio concesso dal Governo argentino alle scuole della Dante Alighieri quando il fascismo non aveva potuto metter piede nell'istituzione, privilegio che fa considerare il diploma rilasciato titolo legale per concorrere ad ottenere una cattedra d'italiano nelle scuole dello Stato, unito alla bontà di alcune insegnanti scelte prima dell'amministrazione fascista, ha fatto sì che si popolassero le aule scolastiche, ma da chi? Da alcuni argentini e stranieri che si disinteressano completamente della politica fascista, e guardano soltanto al diploma, che per loro è oggetto di future speranze.

Gli italiani non mandano i loro figli alla Dante Alighieri perché la propaganda fascista di questa istituzione si svolge nell'ambiente italiano. Gli italiani hanno abbandonato la "Dante Alighieri"; le file dei soci si vanno sempre più assottigliando malgrado le tardive ed equivocate campagne della "Patria", che invano tenta svegliare la collettività italiana.

Ecco un altro esempio su cui debbono meditare gli antifascisti per applicare l'intransigenza assoluta in tutte le lotte per la conquista delle istituzioni italiane.

Al fascismo bisogna opporre l'antifascismo, senza mezze misure, ai fascisti bisogna opporre gli antifascisti, gente fidata e sicura, già vista alla prova.

Le vie di mezzo sono dannose. E' assai meglio trovarsi di fronte un nemico dichiarato e conosciuto, che trattar con mezze coscienze pronte a tradire, a patteggiare coll'avversario, o a scappare

non appena la lotta diviene aspra e si prevedono delle vendette.

Gli attuali dirigenti la Dante Alighieri non hanno sentito nemmeno l'elementare dovere di rinunciare, di restituire il mandato ai soci, visto e considerato che non godono le simpatie degli italiani. Anzi si sono rinvigoriti dopo gli articoli della "Patria", cercano di riprendere atteggiamenti di una apoliticità che oggi non può esistere in nessuna istituzione italiana. Noi dobbiamo combattere i costosi filistei, costosi elementi politicamente lucati, che rappresentano sempre un pericolo grave, dobbiamo combatterli con l'intransigenza che il momento difficile richiede, con un processo di chiarificazione che non ammette dilazione alcuna.

I timorosi verranno fuori colle solite parole: se il rimedio sarà peggiore del male?

Potremmo anche dispensarci di rispondere ad una tale domanda.

Di fronte al fallimento delle amministrazioni fasciste e filofasciste, di fronte alle cattive manovre dei fascisti ed ai tradimenti dei filofascisti ogni discussione è fuori luogo. Forse se la Dante Alighieri non si fosse trovata sull'orlo del precipizio, e non dovesse chiedere insistentemente aiuto per non affogare e vivere invece prospera e rigogliosa, il dubbio ci avrebbe fatto pensare un po'. Ma si tratta di una istituzione che se incomincia il giorno non sa se arriverà alla fine, ripudiata dagli italiani, che è la condanna imperitura di coloro che l'hanno avuta nelle mani in questi ultimi anni; ed allora ogni timore è fuori luogo, peggio di così non si terminerà mai.

L'amministrazione antifascista è stata l'unica che ha saputo dare lustro alla Dante Alighieri economicamente e moralmente. Fu vasto e larghissimo allora l'appoggio degli italiani, eppure si aveva il coraggio di smentire lo stesso Capanni, quando in un suo discorso non richiama inneggio al duce.

Ma supponiamo pure che l'intransigenza antifascista, necessaria del resto più negli uomini che nei programmi, portasse un nuovo ritiro di soci e quindi crescesse all'istituzione maggiori difficoltà finanziarie. Si rivederebbe a tale fatto restringendo l'opera della Dante Alighieri, magari, se fosse assolutamente necessario, rinunciando al privilegio concesso alle scuole, aspettando tempi migliori.

L'antifascismo richiede questi e più grandi sacrifici, le ragioni supreme della lotta nell'interesse degli italiani, e degli argentini stessi nei cui ambienti si tentano le manovre di penetrazione, sono assai più importanti delle aule scolastiche gremite di alunni, sono assai più importanti, contro le quali si deve levare la voce della collettività italiana e tracciare persino un programma di distruzione, quando fossero falliti tutti i tentativi compiuti per togliere ad essa la funzione voluta dal fascismo, il carattere di centri di propaganda fascista fatta con i denari che al fascismo non appartengono.

Ogni altra via è errata, ogni altra azione è debolezza nella lotta, è condiscendenza colposa, è approvazione dell'opera nefasta di coloro che della "Dante Alighieri" sono i beccamorti, che si accontentano del "de profundis", recitato dalla "Patria", a cui tocca grave responsabilità per tutto ciò che sta succedendo, e da cui voce non rimbombava più nessuno.

Ennio Alfa.

**DIFONDETE "LA DIFESA"**

**SOTTOSCRIZIONE**

**BELCO HORIZONTE**

Francisco Bello	205000
Caetano Press	205000
L. Umbria	102500
F. Guadagnin	55000
Domenico Martini	55000
Ubaldo Martini	55000
Un amico risponde all'appello. Pronto con lo spirito e il resto	205000
Avanzo di noi con i tre amici de "La Difesa"	105000
L'ultimo a comparire	105000
<b>Totale</b>	<b>1050000</b>

Prego tutti gli amici di non dimenticare che il fine di Gennaio bisogna pagare l'abbonamento per il 1930. Quelli che abitano al Bairro Preto e a Cafafete troveranno la ricevuta in casa del compagno Savim Pilo, in Rua Juiz de Fora, 281. Gli altri in Rua Espírito Santo, 43.

**CATANDUVA**

Per il proseguimento della lotta antifascista

**SANTOS**

Ugo Gozzi, salutando Cimatti

**S. PAULO**

F. D. P. Rinnovando l'abbonamento del 1930	55000
S. M.	55000
D. Donato	105000
U. Scalabrino	85000
N. N. A mezzo Cimatti	605000

**RIO DE JANEIRO**

Pietro Semino, salutando Giuseppe Scarrone

**ANDRADAS**

Paolo Gigli Scivano - "Pro Difesa"

**IGNACIO UCHOA**

Respicio, rinnovando l'abbonamento

**BAURUR**

A mezzo João Batini: Aleeste Gualandra	105000
Avanzo bichierata	25500
João Batini	25000

**S. PAULO**

Ricardo del Papa in memoria di Giordano Bruno - R. C.	25000
Alberto Spagni, pagando l'abbonamento 1930	205000

**Abbonati morosi**

**ARARAS**

ERIANO MALEMAN	Anni 1927 - 1928 - 1929
JOSE GIRASSI	Anni 1927 - 1928 - 1929
JOAO CAGNIN	Anni 1927 - 1928 - 1929
EMILIO PASTORELLI	Anni 1927 - 1928 - 1929

**MOGY MIRIM**

EUGENIO PEZZOTTI	Anni 1928 - 1929
------------------	------------------

**TAQUARITINGA**

PIETRO TASSO	Anni 1928 - 1929
ELIO POZZETTI - Introdotta	Anni 1927 - 1928 - 1929

**IGNACIO UCHOA**

FRANCESCO SANSON	Anni 1927 - 1928 - 1929
------------------	-------------------------

**BURY**

GIOVANNI OCCHIENA	Hotel Marisa
	Anni 1927 - 1928 - 1929

**CASCADEL**

JOSE MARTUCCI	Anni 1928 - 1929
---------------	------------------

**SOROCABA**

GIUSEPPE BALSAMO	Rua Padre Luiz 47
	Anni 1928 - 1929

**DEMETRIO BELATO**

Padaria Aurora	2° Semestre 1929
ALFREDO NERLI	Anni 1927 - 1928

**CARANGOLAS**

GIOVANNI MINIATTO	Anni 1927 - 1928 - 1929
-------------------	-------------------------

**PREMIADA E DIPLOMADA ALFAIATARIA**

Francisco Rizzaro & Filhos  
Grande sortimento de casemiras nacionais e estrangeiras — Ternos sob medida, confeccionados pelos últimos figurinos — Executata-se qualquer confecção com esmero e pontualidade.  
RUA GUAYCURUS, 355  
Tel. 5-5410  
S. PAULO

**ABBONATEVI A "LA DIFESA"**

**"A BOTANICA"**

IRMAOS CERUTTI Ltda.  
Sortimento de plantas medicinaes e Drogas diversas. Essencias de rododendros e qualidades. Papéis pergaminhos. Laminas de estanho, etc.  
Rua 25 de Março, 96-A  
(MERCADO)  
Telephone 2-4885 — S. PAULO

**TINTURARIA ARTISTICA**

F. MEROLA & FILHOS  
— ESPECIALIDADE NO RAMO —  
Rua Cel. Xavier de Toledo, 31 — Telephone: 4-5492 — S. Paulo  
— SÃO PAULO —

Abbonati de "LA DIFESA"  
Fate il vostro dovere!  
Pagate l'abbonamento.

Dr. Domingos G. Chaves  
ADVOCADO  
Escritorio: R. Libero Badaró, 119  
2.º andar — Sala 6

**TYPOGRAPHIA**

Impressos em geral para indústrias e casas commerciaes  
Folhetos, revistas, etc.  
— A. CHIODI —  
Accetta encomendas de clichés e carimbos de borracha — Presteza e preços modicos —  
RUA MILLER N.º 94  
(Proximo á Rua Oriente) —  
SÃO PAULO

**Dr. Gudulo Bornacina**

AVVOCATO  
Rua do Carmo, 25 sale 7 e 8  
SAN PAOLO

**AGLI AMICI E COMPAGNI DELLA DIFESA**  
Per ingrandimenti fotografici e per qualunque lavoro in fotografia rivolgetevi a ERTULLIO ESPOSITO, rua Clemente Pereira 28, (Cafetia, bande 20). Escursione accuratissima e prezzi miti.  
Abbiamo ancora in vendita ingrandimenti formata 30 per 40 dei nostri Macchi e di Kossowal alla stessa, che vendiamo con esattezza e senza il prezzo di 24000 cada una.  
Per l'interno le spese di trasporto sono a carica dell'acquirente.

**Alfaiataria "CENTRO DO BELEMZINHO"**  
DE  
**RODOLPHO FACCIO**  
TRABALHOS GARANTIDOS COM PERFEICAO E ELEGANCIA  
Av. Celso Garcia, 421 — Teleph. 9-1238 — S. PAULO

**J. GIORGETTI**  
MARCENARIA PROGRESSO  
Fabricam-se moveis de qualquer estylo com perfeição — acceptam-se serviços de carpintaria, armação e balcões sob medida.  
Praça Pedro Sanchez, 19  
Poços de Caldas — Minas

**RAYMUNDO REIS**  
Cirurgião Dentista  
Rua Libero Badaró, 75 - sob.  
Tel. 2-3058.  
Consultas das 14 às 17 horas.

**DR. F. FINOCCHIARO**  
Da clinica cirurgica de Turim.  
Ex-prímario de Cirurgia.  
Doenças dos pulmões, coração, fígado, estomago, ossos, tumores, doenças da pelle. Rheumatismo, sciatica, eczema, paralyisias, etc. etc. Diagnostico e tratamento com Raios X. Diathermia, Phototherapia, Electro-therapia.  
R. Verguelo, 169, das 11 às 13.  
Tel.: 7-0182. Cons.: R. Wenceslau Braz, 22, das 14 às 18.  
Telephone: 2-1058.

**A. GALLO**  
Cirurgião dentista  
CONSULTORIO:  
RUA SANTO ANDRÉ, 1  
Em frente da  
LADDEIRA PORTO GERAL.

**BAR MASCAGNI**  
PROPRIETARIO:  
ROMUALDO GRASSESCHI  
Liquori e vini fini — Nazionali e stranieri.  
Cucina familiare  
R. FORMOSA, 6-A - S. Paulo

**Estevão Montebello**  
Agente de Negocios. Corretagem em geral, terrenos a prestações e á vista. Imoveis e Hypothecas, etc.  
Escript.: PRAÇA DA SE', 43  
Sala 63, — Sobrelaja

**Ulivieno Lobba**  
Installações de luz e força  
Consertos de aparelhos electricos  
Enrolamentos de motores  
Rua Dr. Freire, 20 (Mooca)  
S A N P A O L O

**Dr. Bertho A. Condé**  
ADVOCADO  
Praça da Sé, 59 — 4.º andar  
Telephone Central, 6399  
S. PAULO

**POÇOS DE CALDAS**  
(Altitude 1200 metros)  
"A SUISSA BRASILEIRA"  
**GAMBRINUS HOTEL.**  
Aberto todo o anno  
Entre os outros, o mais moderno e preferido das familias  
Em frente ao estabelecimento "Pedro Botelho"  
PROPRIETARIO E GERENTE:  
**FOSCO PARDINI**

**JOSE PAESANI**  
Rua Ipiranga, 17  
Sotto-Agencia  
**WILLARD BATTERIAS**  
Reforma e carica accumulatori e servizio generale di elettricità.  
TEL.: 4-6650

**Fabrica Nacional de Vidros**

**JOSE SCARRONE**  
RUA GONZAGA BASTOS N.º 218 — TEL. VILLA 1064  
RIO DE JANEIRO

Quanti hanno rapporti di impiego, di lavoro, di comere, con questa fabrica, diventando soci in partecipazione industriale. Gli utili del bilancio annuale sono distribuiti, in ragione del lavoro e delle comere fatte, secondo il sistema di una  
**MODERNA COOPERAZIONE**  
La fabrica garantisce il capitale cui dá l'interesse commerciale. Il lavoro é contribuito secondo gli usi della piazza. Gli utili risultanti da ogni bilancio saranno accreditati al capitale, al lavoro, al consumatore fino alla concorrenza di 5 contos di réls. Raggiunta la somma di 5 contos, il 6 % di interesse annuale, il 40 % sugli utili del capitale, il 20 % sul lavoro o consumo di merce, sarà liquidato annualmente a tutti i soci. Gli operai tetrai trovano sempre lavoro bene remunerato, col comfort possibile, vitto ed alloggio.

**OFFICINA DE FERREIRO, SERRALHEIRO E MECHANICA**  
Fabricação de Portas de Aço Onduladas  
Especialidade em grades, portões de ferro, clarabolas, fogões economicos e fechaduras de qualquer sistema  
Fabricação de carriolas de ferro reforçado para transporte de material  
Serviço garantido e a preços modicos  
Accetta-se toda e qualquer encomenda da capital e do Interior  
**EMILIO PELUSO**  
Rua do Lavapés n.º 193 — São Paulo — Telephone 2-3477

**BAR E RECREIO VERGANI**  
de LEONARDO VERGANI  
Especialidades em Pizzas, Ostras e refeições á italiana e á brasileira. — Vinhos finos, etc.  
Largo n.º 2 — Felsiphone 163 — SANTOS — S. VICENTE (Ponte Pensil)

**Alfaiataria Toscana**  
DR  
**PRIMO BATTISTONI**  
Especialidade em casemiras nacionaes e estrangeiras  
TRABALHOS GARANTIDOS — PREÇOS MODICOS  
RUA ANHANGABAHU' N.º 19 — S. PAULO

**MICHELE GOBBI**  
RUA CLEMENTE PEREIRA, 28 (YPIRANGA)  
Caixa Postal: 3174 - São Paulo  
Venda de terrenos a prestação: piccole quote mensili, senza anticipi. Sulla strada di Santos, contigui a Villa San Bernardo. Località di immediata avvenire, già abitata. Proximamente l'auto-strada attraverserà i detti terreni. Acqua corrente e luce elettrica.

**GRANDE BAR "CIDADE MUNCHEN"**  
**FUSS & HOLZE**  
Completo sortimento de bebidas finas, conservas nacionaes e estrangeiras, manteiga, salames e presuntos — Casa de involados finos de primeira ordem.  
LADEIRA DR. FALCAO N.º 2-A e 2-B — S. PAULO  
Concertos todas as noites — Telephone 2-865

**FRIGORIFICO PAULISTA**  
Specialità in mortadella e salsiccia tipo italiano.  
**FRATELLI CERATTI**  
RUA ERNESTO DE CASTRO N.º 28  
Telefono: 9-2319 — San Paulo

**AVIARIO CLAUDINA**  
PROPRIETARIO:  
Rag. ROMOLO BERE'  
OVOA E POLLI DI RAZZA  
Stabilimento in Guarulhos  
Rua N. S. Mãe dos Homens  
ESCRITÓRIO:  
Rua Campos Salles, 26 (Sob.)  
S. PAULO

**JARDIM DA ACCLIMAÇÃO**

Jardim zoologico de São Paulo. Agratabilissimo passeio familiar a 10 minutos do centro. Bar e restaurante de primeira ordem, dirigidos por  
**ILARIO ROMANESE**

**DR. ANDRÉA DO**  
Advogado e traductor publico e interprete commercial juramentado. — Escritorio: Rua Direita, 6 (Palacete Carvalho).  
Tel. 2-3116. S. Paulo. Caixa, 1316

**Umberto Simonetti**  
Panetteria, Confeiteria e Botiglieria. — Ottimo Servizio  
Fabricazione accurata  
**MONTE APRAZIVEL**  
(Araraquense)

**"CHACARA DO CAMINHO DE CALDAS"**  
Vinho Niagara, Malvasia e Uva Isabella.  
Productos de 1.ª qualidade  
**JOSE BIANUCCI**  
Poços de Caldas — Minas

**ALFAIATARIA**  
— DE —  
**FATTORI AMABILE**  
Completo e bonito sortimento de casemiras, bins de linho, etc., etc. A prompta-se qualquer encomenda com a maxima perfeição e brevidade — Preços modicos  
RUA DO COMMERCIO, 103  
ARARAQUARA

**POÇOS DE CALDAS**  
**SÃO PAULO HOTEL.**  
L'unico davanti alle Terme. Acqua corrente in tutte le stanze. Conforto e modicità nei prezzi.

**OFFICINA DE ELECTRICIDADE**  
**IRMAOS CEVENINI**  
Telephone 2-5881  
LADEIRA DA MEMORIA N.º 6

**ANGELO VIZZOTTO**  
**ARMAZEM DE SECCOS E MOLHADOS**  
**Oreste Formigoni**  
Correspondente do Banco do Comercio e Industria de São Paulo e da Casa Bancaria Conde & Almeida, com Agencia Standard Oil Co. of Brazil  
RUA FRANCISCO FERRER Candido Rodrigues — Estado de São Paulo

**SAN PAOLO**  
**SALONE DI BARBIERE INTERNAZIONALE**  
**FRATELLI SCAVONE**  
R. Barão de Jaguará, 246-A  
S. PAULO